



# LI S P O S I

I N C I M E N T O

COMMEDIA PER MUSICA

DI SAVERIO ZINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Per prim' Opera in quest' Anno

1805.



---

IN NAPOLI MDCCCV.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3630  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

La Musica è del Signor D. Luigi  
Mosca Maestro di Cappella Na-  
politano.

Architetto, e Dipintore delle Scene  
*Il Sig. D. Luigi Grassi.*

Primo Violino  
*Il Sig. D. Emanuele Giuliano.*

Falegnami, e Machinisti  
*Li Sig. Gennaro, e Vincenzo  
Conca.*

Sartore  
*Il Sig. Pietro Ricci.*

# ATTORI.

DRUSILLA Canterina, moglie di D. Barti-  
lotto, finta la Contessa di Terrapiana.

*La Sig. Carolina Miller.*

LESBINA ragazza cresciuta in casa di D. Pa-  
picio.

*La Sig. Girolama Dardanelli prima Donna  
Seria.*

CHIARETTA sorella di D. Papirio.

*La Sig. Nunziata Ferri.*

D. BARTILOTTO avventuriere.

*Il Sig. Carlo Casaccia.*

D. PAPIRIO giovine sciocco, amante della fin-  
ta Contessa.

*Il Sig. Felice Pellegrini.*

FABIO Maestro di Casa di D. Papirio.

*Il Sig. Giovanni Pace.*

CELINDO promesso sposo di Chiaretta.

*Il Sig. Giuseppe Recupito.*

La Scena si finge in un Villaggio.

AT.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Villaggio, con palazzo di D. Papirio.

D. Papirio nell'appartamento in piano del suo  
palazzo al tavolino scrivendo, e Chiaretta  
con Lesbina, servite da Celindo, e seguite  
da Fabio, che vengono passeggiando  
dalla Campagna.

Le.Ch. Non v'è più bel piacere  
Ce.Fa. <sup>44</sup> Che in villa a passeggiar;  
Goder de' zefiretti  
Il grato susurrar,  
E udir degli augelletti  
Il lieto gorgheggiar.

Pap. Bravissimo, qui state? (a)  
Sentite, e strabiliate.  
Un ampio manifesto  
Da darsi al torchio è questo,  
Per far al mondo celebre  
La mia felicità.

G'l'altri <sup>44</sup> Sentiamo che sarà.

Pap. " In questo giorno faulto (b).  
" Si sposa D. Papirio . . .

Les. ( Che sciocco maledetto! (c)  
Che rabbia che mi fa! )

Pap. " Si sposa D. Papirio  
" Signor di Monteruvido . . . (d)

Cel. ( Ne sento anch'io dispetto (e) Per  
A 3

(a) Vien avanti con una carta.

(b) Leggendo vicino a Lesbina.

(c) Indispettita si discosta.

(d) Vđ a leggere vicino a Celindo.

(e) Senza badarlo, va a parlare con Lesbina.

## A T T O

Per ella in verità . )

*Pap.* „ Signor di Monteruvido

„ Colla Contessa nobile . . . (a)

*Chi.* ( Il colpo è un po duretto

Per lei lo vedo già . ) (b)

*Pap.* „ Colla Contessa nobile *vicino a Fabio*.

„ Di Terrapiana , eccetera . . .

*Fab.* ( Non date , no , sospetto ,

Signora , in carità . ) (c)

*Pap.* Ma diamine , col fistolo ,

Sentir volete , o no ?

*Les.Ch.* Serpeggiando mi li vanno nel petto

*Cel.Fa.* <sup>a4</sup> Gelosia , timore , e dispetto .

*Pap.* Ruminando va ognun da se stesso  
Pensieroso , sorpreso , e perplesso .

¶ 5. Ah lo sdegno frenar più non posso ,  
Che fracasso succeder farò .

*Pap.* Affè di bacco , qui son stato preso

Per qualche babbuino ?

Studio come un facchino

Pe festeggiar le nozze ,

Che debbo fare colla mia Contessa ,

Lo dico a voi , e mentre

Credea d'averne un bravo veramente ,

Trovo , che non si vuol saperne niente .

*Les.* ( Non posso più . ) Che dice il Signorino  
Con quella faccia tosta ? Si ricorda

Le tenere occhiatine ,

Le dolci parolette ,

E di farmi sua Sposa la promessa ?

Or come in campo uscì questa Contessa ?

*Pap.* Pian , pian , ragazza , questo

E un pretender di troppo .

Il fu mio padre in casa

Gia

(a) *Va a leggere vicino a Chiaretta* .

(b) *Senza badarlo va a parlare con Celindo* .

(c) *Senza badarlo va a parlare con Chiaretta* .

## P R I M O

Gia ti allevò , or lei

Allevare potrà i figli miei .

*Les.* A me ? Brutto scimiotto . . .

*Fab.* Ma giudizio .

*Chi.* E pur questa Contessa

Non sappiamo chi sia . . . *Ce.* ( Quanto è maligna ! )

*Pap.* Non la sappiamo ? E non è quasi un mese ,

Ch'è in casa nostra ? *Chi.* È ver , povera , e sola

Voi l'accoglieste . *Cel.* Perchè fu da ladri

Nel camin svaligiate . *Pap.* Ma del resto

Ella mi dice , che ha diverse proue

D'essere la Contessa

Di Terrapiana , vedova

Di un Signor di Corfù . Pensate or voi ,

Se sposandola avrem schiatta di eroi .

*Les.* Ma pur qualcuno ve la farà bella .

*Chi.* Ma non sarà Celindo .

*Fab.* ( Ah lingue maledette ! )

*Cel.* A me basta il contento

D'esser vostro , se mai non è ardimento .

*Pap.* Si , si , di mia sorella

Voi lo sposo sarete ,

Dopo che le mie nozze fatte avrò .

*Les.* Le mie nozze con me ? *Pap.* Signora nò .

*Les.* Meschina me , che cane !

Mi tradisce , m'inganna , e mi ftrapazza !

Ma senta , questa cara sua Contessa

Lei non avrà , da povera figliuola ;

Affatto , affatto , e ve ne dò parola .

Caro mio bel Signorino ,

Quanto va , che ve la trucco ?

Siete un vero mammalucco ;

E di questa ragazzina

La testina ve la fa .

Era uscito il mio padrone

Con quell'aria da buffone ,

Chi è di qua ? Scostate là .

Eh di grazia , ci sappiamo ,

## A T T O

E chi siamo già si sa.  
Riverisco lo sposino . . .  
Quanto ridere mi fa!  
( Ma di rabbia , e di dispetto  
Se qui crepo ; se qui scoppio ,  
Ei dovrà crepare a doppio ,  
Ve lo dico , e si vedrà . ) entra .

*Pap.* Oh che persecuzione !  
Costei farà buttarmi da un balcone .  
*Cel.* Ehi non badate alle di lei follie :  
Ed a goder pensate  
Colla vostra Contessa in unione .  
( Ma tuo , no , non sarà sì buon boccone . ) via .

*Pap.* Dice bene ; da lei men vado adesso .

Maestro di Casa ehi la ?

*Fab.* Vi vengo appresso . (a)

## S C E N A II.

Chiaretta , indi Lesbina , che torna , e poi  
D. Bartilotto di strada .

*Chi.* Celindo mi tradisce ,  
Io me n'avvedo , fo l'indifferenti ;  
Ma di sdegno ne fremo internamente .

*Les.* Eh , dove andò quel vago damerino ?

*Chi.* Ma chetati , Lesbina ; anche Celindo  
Si strugge per colei , nè io fo motto .

*Les.* E non senti Chiaretta , che Papirio  
La sposerà per questa sera ; ed io ,  
Che credevo di far la padroncina ,  
Resterò a denti asciutti . *Chi.* Ma chi viene  
Di là ? Vedi . *Les.* Che cara figurina !

*Chi.* E forastiere . *Les.* E a noi già si avvicina .

*Bar.* Madame stupendissime ,  
S'inchina a voi sommesso  
Del vostro amabil sesso  
Un fido adorator .  
( Quaccosa a cheste sbriffie  
Tozzanmole a mmalor . )

Io

(a) Entrano nel palazzo .

## P R I M O :

Io mezzo monno , cattera ,  
A palmi ho misurato ,  
Più fiumi ho valicato ,  
Zompato aggio gran fuosse ,  
Veduto ho de' colossi ,  
E antichitadi ancor ;  
Ma meraviglie similii  
Non vidi mai finor .

*Chi.* Né qui di voi si è visto

*Les.* Più gran raggirator .

*Bar.* ( Bonora , s'io sò tristo ,  
Sie nenne so peggior . )

*Chi.* ( Oh che grazioso umore ! ) *Les.* ( Con costui  
Prendiamoci un po spasso . )

*Bar.* ( Me smiccano , e me pare ,  
Che bonne ciammellare .  
Replicamino l'assalto . ) Mie Signore ,  
Se a un gran viaggiatore  
E' permesso l'offrirsi , mi comandino .

Vedite , ca io pozzo  
Più un di cantajo . *Chi.* Grazie . *Les.* Ma chi siete ?

*Bar.* Le Sebezie Sirene mi sinaminarono ,  
E il nome mio si appella  
D. Bartilotto ; Nacqui come nacqui  
Con i debiti miei , e mi sposai  
Na bella virtuosa Cantarinola .

*Chi.* Bravo ! *Les.* Faceste bene .

*Bar.* Non tanto , figlia mia , ca ai primi giorni  
La impesa me cacciaje lo contralto ,

E cantò di falzetto .

*Les.* Io non capisco . *Bar.* Vj dirò . Stava ella  
Nella sua stanza a riposar , m'inoltro ,  
Trovo , che legge , scippo il foglio , e veda ,  
Ch'è lettera de carta ,  
Scritta contro de me da un suo patuto ,  
Vuol parlare , io me ngrifo , e ncepolluto ,  
Le sparaje .. *Chi.* Ah crudel ! .. *Les.* Oh che facesti !

*Bar.* Le sparaje na chioppa

A 5

De.

P R I M O.

II

A T T O

De cauce , Signò. Cade l'infida ,  
E al suo cader , pe n' abuscare , fuggo  
Senza manco no callo ; giro il Mondo ,  
E pe campare , faccio .  
Addò lo sonatore de chitarra ,  
Addò il masto de smarra , e addò l'Astrolaco ;  
E tiro nnante . . .

S. C E N A III.

D. Papirio di Casa , Celindo di strada , e detti .

Pap. O H disgrazia ! oh rovina !

Chr. Che fu ? Les. Che avvenne ?

Cel. ( Già scoppia la mina . )

Pap. Son morto , oimè ; La sposa mia adorata  
La mia vaga Contessa .

Sta male , va in delirio , è quasi ossessa .

Cel. Oh , cosa dice ! Pap. Ah presto , presto i servi ,  
Che vadano , che rechino .

Quanti Fisici sono al Mondo tutto .

Les. ( Dagli occhi ora , mi tolgo questa spina . )

Piano , non più tormento :

Ecco chi può guarirla in un momento . . . ( a )

Egli è un celebre Medico .

Forestiere , che dato s'è a conoscere .

Ad un'amica mia , e si raccontano .

Di lui cose stupende .

Bar. Schiavo di lor Signori . ( Tu che dice ? )

Les. ( Zitto , e finge in buon' ora . )

Bar. ( Cheff' arte mo no l'avea fatta ancora . )

Pap. Dunque il Medico è lei ?

Cel. E' lei il Dottore .

Bar. Comme Dottore mo ? A poco , a poco .

Me pigliate porz' pe Tavolario .

Pap. Siete il Fisico , o no ? Bar. Fisico signorsì .

( Ora vi che Contessa appesa ncanna .

Avraggio da portare ! ) Pap. Ah dunque venga .

Venga , mio caro amico ,

Consolatemi il cor . Cel. Venga , sentite .

( La

(a) Presentandogli D. Bartilotto .

( La Contessa sta bene , ella sol sinfe

In grazia mia , per evitär le nozze

Di questo dissennato , onde aderite ,

Vi priego , o guai per voi . Già mi capite . ) (a)

Bar. ( Embruglio t'aggio ntiso . )

Pap. Ma venite di grazia : Les. Si venite .

( Al mio riposo importa ,

Che cotesta Contessa

Finisca i giorni suoi ; per mezzo tuo

Una potente acquetta .

Beba la temeraria .

Zitto , eseguisci , o i fracci tuoi per aria . ) entra .

Ba. ( Crescono , ajemine le doglie . ) Pa. Cos'hān detto ?

Bar. ( Vi comme te lo portano .

Nzeggia a sto scemo ! ) Pa. Ah più non si trasporti .

La cura del mio bene .

Per prevenirla farò io la strada ,

Mi venga appresso lei .

Bar. Comme v'aggrada . entrano .

S. C E N A IV.

Camera :

Drusilla , e Celindo .

Dru. T Aci , crudel , deh vanne ,

Ti basti il mio tormento ,

Ah per un sol momento

Lasciami respirar .

Cel. Ferma , deh senti , ingrata ,

Quanto spietata sei !

Pietà de' mali miei ,

Non farmi disperar .

Dru. Ma parti .

Cel. Il pié non osa .

Dru. Ma sappi . . .

Cel. Ma che cosa ?

Dru. Io son . . .

Cel. Chi sei ?

Dru. Che pena !

A 6

a 2

(a) Entra nel palazzo .

a 2. Ah che respiro appena,  
Ne posso più parlar.  
In sì crudel istante  
Che smanie al petto io provo?  
E già per te mi trovo  
D'appresso a delirar.

Cel. E così mi discacci?

Dru. Ma non sai,  
Che se alcuno ci ascolta, saran guai?

Cel. Ah tu non m' ami.

Dru. E che dippiù far posso  
Per te? Sono arrivata  
A fingerimi ammalata

Per evitare le nozze,  
Chs meco far vorrebbe D. Papirio.  
Per questa sera, come ben lo sai,  
E ch'io non t'ami, dirmi tu potrai?

Cel. Deh non sdegnarti, o cara, e compatisci  
Il mio fervido amor, che anche scordate  
Mi ha fatto di avvisarti, che Papirio  
Un forastiere Medico ha chiamato,  
A cui tutto il segreto ha confidato.

Dru. Questo mi spiace. (Non vorrei, che alcuno  
Mi conoscesse) Cel. Ma quando avrà fine  
Questa finzione, e quando alla svelata  
Dichiarerai per me gli affetti tuoi?

Dru. Si ci penserà poi. Cel. Ma.. Dru. Non seocarmi  
Parti. Cel. (Che pena è questa!) entra.

Dru. Mi si stringono  
I panni addosso. Vedi a qual partito.  
Mi fa trovar un birbo di marito!

### S C E N A V.

D. Papirio, e detta.

Pap. Cara la mia Contessa,  
E'un'ora che vo in giro per le stanze  
Con il Medico appresso per trovarli.

Dru. Il Medico? perchè? chi ve l'ha detto?

Pap. Vedete, sempre giova un consiglietto.

Egli

Egli è un grand'uomo, è un mostro, parla proprio  
Come un cane arrabbiato.

Dru. No, non occorre, oibò, perchè sto bene.

Pap. Sta bene? veramente? Dru. Sì, sanissima,  
Scherzo, rido.. Pap. Bravissima, bravissima.  
Servi, alò, si ritorni  
A preparar la festa.

Nozze, allegria... Dru. La testa, oimè, la testa!

Pap. Che, un'altra volta? Dru. Agli occhi  
Fosco diventa il giorno...

E mi sento d'intorno... sì, mi sento...  
Ah, la cagion tu sei del mio tormento. (a)

Pap. Misericordia! Presto venga il Medico.

Che corra adesso... Che non vada via.

Dru. Ma che diavolo avete, anima mia?

Pap. Io? Nulla.

Dru. Via, si accosti.

Pap. Mi accosterei... Ma state bene?

Dru. Sì.

Pap. Dunque...

Dru. Che mai?

Pap. Nò, non lo dico affatto.

Dru. Ma par, che siate matto,

Accostatevi pur... qui, qui vi voglio.

Pap. (Or vedete per me che brutto imbroglio)

Cara mia vezzosa Dea,

Io mi accotto a poco, a poco;

Che d'appresso al sup bel foco

Gà mi sento liquefar.

Siete cara, siete bella

Quando lieta vi mostrate.

Quelli occhietti a me voltate,

Non mi fate spassinar.

Ma le mani, o sposa amata,

Sol vi piaccia d'abbassar.

Sì, voi siete il mio tesoro,

Voi.

(a). Gli si avventa contro, indi si butta a sedere..

## A T T O

Voglio star a voi vicino  
Come un fido cagnuolino  
Sempre lieto a saltellar.  
( Tra l'amore , e la paura ,  
Tra le vezzi , e le percosse ,  
Sento in petto tali scosse ,  
Che mi fanno traboccar . )

## S C E N A VI.

*Drusilla*; indi *D.* *Papirio*, che torna, poi  
*D.* *Bartilotto*, e finalmente *Celindo*,  
e *Lesbina* da lati opposti.

*Dru.* Chi sarà questo Medico? Vorrei  
Di lui fidarmi, e confidargli il tutto.  
Per verità mi vedo ingarbugliata...  
Torna costui. Fingiamo l'ammalata. (a)

*Pap.* Ma qui nessun mi sente...  
Eh caro bene, caro bene? Oimè,  
Sta con i mali suoi.  
Il Medico dov' è?

*Bar.* Qui siamo noi.

*Pap.* ( Egregio Dottor Fisico ;  
Son disperato. Vedi l'ammalata ;  
Che non sta bene : ) *Bar.* ( Mo co na ricetta  
Te l'arricetto. ) *Pap.* ( Smania, freme, e mena  
Bravamente le mani : )

*Bar.* ( E comme justo a me aje terziato ? )

*Dru.* ( Povero alocchio, andrà certo in pazzia. )

*Pap.* ( Animo, presto, via;  
Con un bel ritrovato )

Tastale il polso; osservale la lingua. )

*Bar.* ( E si mena le mane, e me stroppea ? )

*Pap.* ( Peggio per lei, che ti avrà disgustato. )

*Bar.* ( Peggio pe me; che resto stravesato. )

*Le.* ( A tempo qui son giunta. )

*Cel.* ( Eccoli appunto. )

*Pap.* (a) Siede, appoggiando la testa ad un tavolino.

*Pap.* ( Chiainatela, parlate. )

*Bar.* Signora riverita. *Dru.* Ah, vi scolstate. (a)

*Dru.* ( Che mai vedo ? )

*Bar.* ( Ajemme, chi è chessa ? )

*Dru.* ( Mio marito ! )

*Bar.* ( La sberressa ! )

a 2 ( Freddo gelo al cor mi scorre,  
E mi pare di sognar. )

*Pap.* ( Dica pur qualche l'occorre,  
E vedrà, che gran portento. a *Dru.*  
Stanne accorto, stanne attento,  
Balla pure risanar. ) a *Bartilotto*

*Les.* ( Tremo, palpito, e pavento. )

*Cel.* ( Ch'ei non m'abbia ad ingannar. )

*Dru.* Questi è il medico famoso.

*Pap.* Questi appunto, si. *Dru.* Sarà.

*Bar.* La Contessa, la sua Sposa?

*Pap.* Quella è d'essa, si. *Bar.* Sarà.

*Dru.* ( In un mare tempestoso )

*Bar.* Titubante il cor. ne va. )

*Le. Cel.* ( Vedo ogn'un, che sta pensoso,

*Pap.* Qui gran torbido ci sta. )

*Pap.* Ma spicciamo, che si fa?

*Dru.* ( Ti vorrei con un stilletto,

Furfantori, passar il petto;

Ma presente a questa gente,

Non lo posso far ancora... )

Questo è il male, ché mi accora,

Questo, oh Dio, languir mi fa.

*Bar.* ( Siente, cana, si non aggio )

Mo na spata, na scoppetta,

Quatto vrecce, na vainetta

Pe mannarte a ferro, e foco... )

Lei non tema, che fra poco

Il rimedio vi sarà.

*Les.* ( Già l'acquetta è lesta, e pronta )

Spic-

(a) S'alza con impeto, s'incontra con *D. Bartil.*,  
e rauvisandosi, restano ambedue sorpresi.

## A T T O

- Spiccia pur col tuo malanno . . )  
 Ceh. ( Prendi tempo , adopra inganno ,  
 Se non vuoi la tua rovina . . . )
- a 2. Non la fate , poverina ,  
 Tanto , tanto spasimar . . )
- Pap. ( Colla cara mia Contessa  
 Lefto , lefto io vo sposare ;  
 Solo tu ci dei pensare ,  
 O paventa il mio furore . . . )
- Dite bene , si , Signore ,  
 Gran rimedio è questo quà . .
- a 5. ( Oh che palpiti , che provo ;  
 Temo , fremo in un momento ,  
 Agitato il cor mi sento ,  
 Nè comprendo che sarà . . ) entrano .

## S C E N A VII.

- Fabio , indi D. Bartilotto , che torna .
- Fab. O R come va , la visita del Medico  
 Si presto è terminata ! . . .  
 Ma eccolo . Bar. Briccona , si scappata ?  
 Io nce voglio fa ammettere n'aggriso .
- Fab. Cos'ha , Signor Dottore ? Bar. Schiavo , sc hiavo .  
 Addove sta ? . . . inmalora . . .
- Fab. Faccia grazia di darini un consiglietto . . .
- Bar. Ogge aggio dato feria a li malate ,  
 Po nce vedimmo . Fab. Tengo una ragazza ,  
 Che tien la tosse . . . Bar. Pinole de tribus .  
 Statte buono . . . Fab. È mia Moglie  
 Stanotte si è lagnata  
 Con duol di testa . . . Bar. Falle na malvata .
- Fab. È mia sorella poi . . . Bar. Ah core mio ,  
 E che tiene a la casa lo spetale ?  
 Appila , e lassame ire .
- Fab. Sol quest'altro consiglio . . .
- Bar. Tu te ne vaje , o a cauce ino te piglio ?
- Fab. Signor , non s'alteri , non monti in furia ,  
 Che più non parlo , che zitto sto .  
 Ma per esempio , sentite un po :

Se

Se mai le pilole , se le malvate  
 Non conferissero come pensate ,  
 D' altro rimedio valer si può .  
 Ma pian , di grazia , ma compatitemi ,  
 Di quà la Figlia , di là la Sposa ,  
 Di quà la Zia , di là la Suora ;  
 Chi si lamenta , chi mi tormenta ,  
 Chi mi molesta , chi mi addolora ;  
 Mi fan confondere , che far non so .  
 Signor non s' alteri , che partirò . via .

Bar. Ah bene mio , la capo ! . . . Ma te , vene  
 Mo da cca la frabbotta .

## S C E N A VIII.

Drusilla , e detto .

- Dru. O H bene , oh bene !  
 Così ti voglio , a far il gabbamondo .
- Bar. Oh bravo ! e tu che faje ? Tu munne nespole ?  
 Facce tosta , impostera . . . Ma che dico ?  
 T'aggio primino a scannà , e po parlammo .
- Dru. Oh , oh , quanta braura ! Sai , ch' jo posso  
 A un cennio sol farti accoppar ? Bar. Lo credo ,  
 Da cotelli due cani furibondi ?
- Dru. Quando dunque lo sai , siedi , e rispondi .
- Bar. (Mme frieno le mane , e chiù le spalle .) siedono .
- Dru. Di me che puoi lagnarti ?
- Bar. De niente affatto . Dru. Parla fuor di denti .
- Bar. Mentre la mia Signora  
 Mi fa la grazia , disporrò gli articoli  
 Di mia breve risposta . In primo capite  
 Chella lettera . . . Dru. Taci . Quella lettera  
 Era di mio Fratello ,  
 E se allor la leggevi  
 Intieramente , ten saresti accorto .  
 Eccola . Meco sempre jo l' ho portata  
 Per farti ravveder , zucca sventata .
- Bar. E passammo al secondo . Ccà te trovo  
 Co tutto sto concurzo  
 Di creditori . . .

Dru.

Dru. Zitto ...

Bar. E mentr' è chesso ,  
Lei parli , e lei risponda a un tempo istesso :  
Dru. Sappi , ingrato , che dopo esser fuggito  
Da me , tutto vendei per seguitarti ;  
Giunta in questo paese , fui da ladri  
Del migliore rubata ; D. Papirio  
Mi accolsi in casa sua , ed io per essere  
Da tutti rispettata ,  
Di esser finsi una Contessa vedova .  
Poteva mai pensar , che innamorato  
Di me si fosse quello scioperato ?

Bar. Ma chill'autro ...

Dru. Quell' altro , che ancor' esso  
Mi spasiinava appresso , io tenni a bada  
Per opporlo a Papirio ... Bar. Non Signor a ,  
Vocano tutte fora , e che se saccia ,  
Che mariteto è bivo , e che song' io .

Dru. Come? ed il punto mio ? ...  
E il tuo periglio ? Bar. Mio periglio ? Io voglio  
Nel di lor sangue sommozzar ... Dru. Tu vuoi  
Vedermi disperata . Bar. Eh , eh Drusilla ...

Dru. Eh , eh , D. Bartilotto .

### S C E N A IX.

D. Papirio , Lestina , Celindo , e detti .

Pap. E H , ditemi , la cura è terminata ?  
Les. Cos'è qui si contratta . Ce . Che vi accadde ?  
Dru. Ah correte , venite . Egli guarita

M'ha in un momento . Ba. Era na mola guasta .

Pap. Oh bravo ! evviva , evviva . . .  
Allegramente , si faran le nozze .

Dru. Ma ... ma ... Pap. Che ma ? Dru. Mi ha data  
Notizia tale , che coteffe nozze  
Manda in fumo , e partir mi fa da voi .

Pap. Come ? Perchè ? Cos'è ?

Cel. Parlate , sù .

Dru. Lo dica lui per me . accennando D. Bart.

Pap. Presto dì .

Cel.

Cel. Favellate .

Bar. Mò ve conto .

Cel. Sbrigati .

Bar. Signorsì .

Pap. Ma tu quando diavolo dirai ?

Bar. E io che m'malora aggio da dicere ?

Dru. Voi più lo confondete .

Dirò io . Rallegratevi , ridete . . .

Ma ridete .

Pap. Ridiamo .

Dru. Sì , ridete .

Bar. Io schiatto de la risa .

Dru. Egli mi ha detto , che il mio sposo amato  
E vivo , e appunto adesso è qui arrivato .

Cel. Oh colpo !

Pap. Oh me meschino !

Bar. ( Guè , non dicere appriesso . )

Cel. Ah Signora Contessa . . .

Pap. Ah caro bese . . .

Bar. ( Drusilla mia . . . )

Pap. Pietà . . .

Cel. Non ci lasciate .

Dru. Non più , non più ; voi scompigliar mi fate .  
Son confusa ! son smarrita !

Che risolvo ? Che farò ?

Partirò . . . Ma il pianto amaro  
Del mio caro , e fido amante  
Mi trattiene il piede errante ,  
E gelare , oh Dio , mi fa .  
Resto dunque . . . No , signore . . .

Di restar non è prudenza ;  
Non lo vuol la convenienza ,

Nol permette l'onesta .

Il destin mi diè lo sposo  
Si bizzarra , e sì geloso ,  
Che potrebbe , cospettone ,  
Nel lor sangue sommozzar ?  
Come dunque si ha da far ?

Con

## A T T O

Con il medico sapiente  
Io mi voglio consigliar.  
(Che ti pare vuoi svelare  
Che tu sei lo sposo mio?  
Tu risolvi, e qui son io,  
Parla, dimmi, sì, o nò?  
Ma tu tremi di paura;  
La braura dove andò?) a D. Bart.  
Piano.. piano.. oimè fermate..  
Deh mi fate respirar.  
(Non sono, amanti teneri,  
Le donne, che v'ingannano;  
Ma voi, che siete facili  
A farvi corbellar.) entra

## S C E N A X.

D. Bartilotto, D. Papirio, Celindo, e Lesbina.  
Les. ( A Ffè, che questi l'ha pensata bene,  
Orsì, che son finite le mie pene.) ent.  
Bar. (Mo è meglio. Se n'è ghiuta, e m'ha lassato  
Miniezò a le botte.) Pap. Amico,  
Cosa ne dici? Cel. E che ho da dir? se è certo  
Che il suo marito è vivo,  
Da me sarà aminazzato,  
Nel vostro impegno adesso son entrato.  
Pap. Oh grazie, non s'incomodi;  
L'ucciderò ben io. Cel. No no, vi prego,  
Datemi quest'onore. Pap. Mi perdoni,  
Mio l'onore dev'essere.  
Bar. (Oh, e sì, ca songo acciso  
Co tutta cerimonia.  
Vedimmo, si se po, de nce la cogliere.)  
Pap. Eh, Signor cosa? Ce. Non partite. Bz. Veda,  
Devo ordinare ricette  
Ad alcuni ammalati, che m'onorano.  
Cel. Non importa. Pap. Lei dunque va portando  
Queste belle notizie. Bar. Comin'a dicere?  
Pap. Che il fu marito morto  
Della Contessa vedova

E'

## P R I M O.

E' vivo. Cel. Vivo, eh? Bar. Anzi vivissimo.  
Pap. Vivissimo? Cel. E tu come lo sai?  
Bar. Perche song' io.. che lo medicai.  
Pap. E'l guaristi? Bar. E'l guarii. Cel. Ah scelerato!  
Pap. Alò, s' armino i servi, che si carichi  
Il mio pistone di cinquanta botte.  
Dimmi, dov'è quest'empio? Bar. Bonanotte!  
Cel. Dov'è? presto. Bar. Dirò.. Guarì per altro...  
Ma poi gli venne, amici, un'altr' pantico.  
Pap. Dunque se ne morì? Bar. Gnorsì, morette..  
Ma poi appresso campò.. Cel. Tu che affastelli?  
Bar. (Sudo a tanto di gliotti!)  
Pap. Visse, o morì? Bar. Ca io che sto dicenno?  
Visse... Ce. Visse? Pa. Ah ribaldo! Ce. Ah traditore!  
Bar. Chià... zitto. Che d'avite? Lor Signori  
Son dunque i Galantuomini,  
Che han tutta la ragione,  
Io so lo sbregnato, c'aggio tuorto?  
E ba, pigliate fato: Il morto è morto.  
Pap. Oh bravo! Cel. Oh bene! Mi ravrivi, amico.  
Ma perchè nol diceste alla Contessa?  
Bar. È stato n'equinozio, c'ha pigliato.  
(Bene mio, ca mo schiatto.)  
Cel. Dunque corriam da ella.  
Pap. Si, sì a portarle andiamo  
Questa lieta novella. Cel. Per far presto,  
Voi di quà, io di là. Ti abbraccio amico.  
Pap. Ti abbraccio, e to un baciozzo, o valentissimo,  
Stupendo Dottor Fisico. (a)  
Les. che torna. Bravo, facesti bene  
A far credere vivo  
Lo sposo di colei. Ma sempre stiamo  
Sul primo appuntamento,  
S'ella seguita a darmi gelosia.  
Sappi, non v'è di lei, nè si canzona,  
Donna più furba, trista, e più briccona. entra.  
D. Bar.

(a) Entrano da diverse parti, rallegrandosi fra loro.

## A T T O

D. Bartilotto resta per qualche poco sospeso, ina-  
di con agitazione, e quasi fuor di se stessa  
so, ripigita.

Lo siente?... e te ne staje?...

Comine? D. Bartilò?

Moglieteta te caccia!...

Chillo da llà ammenaccia...

Chefta refonne cicere...

L'auto la vò sposà?

E tu?... aje da dicere

Afforza ca sì muorto?

E be te lo sopportore?

Sopporto?... Io de moglierema

Mo n'aggio da fa sauza...

Sienteme, impesa, fauza...

Va chià, D. Bartilò.

De chella lo discarico

Me pare, che capaceta:

Se mena pe trovarete,

Se ncontra co chill' altro,

Le dice, mo nce vo,

Cca, llà, c' avea da fa?

E' bero, chillo sciornia

Nce corpa, e isso proprio

Te tira a fa schiattà.

Schiattà? Mo te lo scanno

A uso de crapitto.

Sienteme scemo guitto?...

Va chià D. Bartilò.

Lo scemo mo che nc' entra?

No nc' entra? Signornò,

Chillo la crede vedova,

Nè sà, ca tu si tu,

E dunque? E ncrosione

Me pare, c' ha ragione?...

Chill' altro è lo ciaferro,

Isso è, che chiù se vrociola?...

Se vrociola?... E che faja?... Beni

## P R I M O.

Benaggia quanno maje...  
Mo zoimpo... mo l'affero...  
Sienteme, cano perro...  
Va chià D. Bartilò.

Ajeminè, ca fra moglierema,  
Tra chillo, e tra chill' altro  
Me imbroglio, me precipeto,  
Già lo cierviello vrociola,  
E impietto na carcara,  
Na lava, na scuinara,  
Li cane cchiù arraggiate  
Me stanno a schiassia.

Decite mo, squietate,  
Si è bello lo nzorà. entra.

## S C E N A XI.

Chiarettta, e Lesbina da diverse parti:

Chi. L. Lesbina, novità. Sai che il marito  
Della Contessa è vivo? L. Il so; ma credo,

Che sia stata una favola

Del nostro finto medico. Chi. A proposito

Io scorgo, che costui troppo borbotta

Colla Contessa. Les. Anch'io

Me ne sono avveduta. Che ne pensi?

Chi. Vi fosse fra di lor qualche amoretto?

Les. Bravo! Sarebbe buono.

Chi. Stiamoci alla veletta. Les. Or dove sono?

Chi. La Contessa la vidi nel giardino.

Les. Sieguiamola, vediamo

Di appurar qualche cosa. Chi. Si, corriamo. entra.

## S C E N A XII.

D. Papirio, e Celindo da lati opposti.

Pap. A. Mico, l'hai trovata? Cel. Io no; e voi?

Pap. A. Niente affatto, ho girato,

Fiuando come un bracco,

Tutta la casa. Cel. Stasse nel giardino?

Pap. Appunto, nel giardino deve stare.

Corro, perchè sto anzioso, e inviperito

Di darle la novella del marito. entra.

Cel.

## A T T O

24 Cel. Ma io per prender tempo,

Ho pensato da accorto

Di porla in dubbio, se sia vivo, o morto. entra.

## S C E N A XIII.

Giardino delizioso, con gabinetti di verdura.

Drusilla, indi D. Bartilotto.

Dru. F Ra queste ombrose piante,  
Oppressa dal timore,  
Sento una voce al core,  
Che placida mi dice:  
Sarà felice un di.Bar. Voto, revoto, e impietto  
Lo trieminolo, e l' despietto  
Parlano tutte due:  
Uno me dice, fuje;  
L' altro, non te parti.Dru. Sposo? Bar. Chi è? a 2. Qui sei?..  
Dru. Mia dolce calamita?  
Bar. Mia gran calamità?  
a 2. In tanti imbrogli, e tanti  
Che cosa si farà.S C E N A XIV.  
Lesbina, e Chiaretta, poi D. Papirio,  
indi Celindo, e detti.Les. Ma Contessa riverita...  
Chi. Venerata mia Signora...  
a 2. Mi rallegro, e mi compiaccio,  
Che il suo sposo è vivo ancora:  
Or lasciar co' nostri amanti  
Nella pace ci potrà.  
M' ha capito? E basta quā.Pop. Mia Contessa riverita,  
Mi rallegro, e mi conforto,  
Che non vive il vostro sposo;  
Egli è morto, e più che morto,  
E'l festino portentoso  
Già fiasera si farà.  
Mi ha capito? E basta quā.

Cel.

## P R I M O.

25

Cel. Mia Contessa riverita,  
Mi rallegro, e mi condoglio;  
Che ne sia del vostro sposo  
Dir di certo io non vi voglio;  
Se sia morto, o se sia vivo  
V' è del dubbio, e non si sa.  
M' ha capito? E basta quā.Dru. Miei padroni riveriti,  
Mi rallegro, e mi confondo,  
Nel veder, che tanti matti  
Si ritrovano nel mondo:  
Ma con voi a tutt' i patti  
No, non voglio delirar.

M' han capito? E basta quā. via.

Les. Cosa dice? Chi. Cosa pensa?  
Pap. Cosa tiene? Cel. Cosa fa? a Bar.Bar. Miei padroni riveriti,  
Mi rallegro, e mi straluno,  
Perchè tutte lor Signori  
Non crepate a uno, a uno:  
Vuje da me che nne volite?  
Me zucate da quant' ha.

M' han capito? E basta quā. via.

Chi. Io lo dissi, e lo ridico,  
Con il Medico è l' imbroglio.

Pop. Taci, creder non lo voglio.

Les. Sì, signore, la Contessa  
Ama quello, e voi corbella.

Pop. Taci, taci, linqua fella.

Cel. Donde questo argomentate?

Chi. Se saprefte... Les. Se badate... .

Chi. Egli ognor con lei contrafsta... .

Les. Fa ci, ci, sempre con quella... .

Chi. Basta, basta, basta, basta... .

Les. Vi corbella, vi corbella.

Cel. Qual vespaio nella testa

Or destando mi si va!

Chi. Da veder più non ci resta:

B

La

## A T T O I

La Contessa vezzosetta  
Da maestra , da volpetta  
Come alocchi ve la fa.

*Les.* Caro , caro mio scimiotto ,  
Con un bravo candelotto  
Che splendore , che lustro  
Alla sposa lei farà !

*Pap.* Ah , mi sembran meschinello ,  
Quelle lingue leste leste  
Un spedito molinello ,  
Che fa ticche , ticche ttà . viano .

## S C E N A XV.

*Drusilla* , e *D. Bartilotto* da diverse parti .

*Dru.* E h , zi , zi ? Si son partiti ?

*Bar.* A me pare , ca gnorsi .

*Dru.* Vedi bene . *Bar.* E tu porzì .

*a 2.* Non v' è alcuno , signornò .

*Dru.* Non v' è tempo : Noi dobbiamo  
Or partircene da qui .

*Bar.* Mo , de botto , signorsì  
Ma sto senza no pietoso .

*Dru.* Caro bene , amato sposo ,  
Qui son io , non dubitar .  
Tornerò da prima donna  
Il Teatro a dominar .

*Bar.* E io farraggio lo pñimm'ommo  
Pe poterte accompagnar .

*Dru.* Cosa dici non si sà ?  
Tu di musica non sai .

*Bar.* Cara sposa , amati rai ,  
A sti dubbie leva rimmo ;  
Che saraggio io mo lo primmo  
Senza musica a cantà ?

*Dru.* Alla prova . *Bar.* Proveremo .

*a 2.* Un duetto canteremo .  
Che sapevi  
Che sapeva tempo fa :

## SCE

## P R I M O .

27

## S C E N A XVI.

*Lesbina* , *D. Papirio* , e *Fabio* da parte , e detti .

*Les.* ( *P* iano un poco , e veda là . )  
*Les.Fab.* ( Cosa fanno osservaremo  
*Pap.* a 3. Cheti , cheti dentro quà . ) ( a )

*Dru.* " Non mi parlar d'amore ,

" Tua fida sposa io sono ;

" Ma stretto sei di core ,

" Ma i lacci , e spille io vo .

*Bar.* " Serra quei labri , oh Dei ,

" Sempre , ben mio , tu regni ;

" Non posso far più pogni ,

" E liscio , e sbriscio io sto .

*Dru.* Ma pian , pian , che saran guai ,  
Se qualcun ci sentirà .

*Bar.* Se , vedimmo , atta de craje ,  
Tu da lloco , e io da ccà . ( b )

*Les.* " Più tempestoso istante

*Pap.* " Per te non si darà . a *D. Bart.*

" Più corbellato amante

" Di me non vi sarà . a *Drus.*

*Le.Pa.Fa.a3.* E ben così si fa ?

*Bar.* Zitto , chiano , vuje c' avite ?

Ccà sbarea la Signora ,

E curannola a bonora

Io la stongo col cantar .

*Dru.* Se il mio bene voi bramate ,

Presto il canto accompagnate ;

E l'arpetta , ed il fagotto

B 2

Adat-

(a) Si pongono dentro un gabinetto di verdura  
a spiare .

(b) Vanno ad osservare ai due lati opposti , al-  
lorché *Les.* , *Pap.* , e *Fab.* escono dal gabinet-  
to di verdura , e si pongono ne' siti , dove sta-  
vano *Drusilla* , e *D. Bartilotto* , i quali nel  
tornar , che fanno li vedono , e restano sban-  
gorditi .

## A T T O

Adattatevi a suonar.

- Pop.* Or vedete noi scempiati  
In che abbaglio siamo dati!  
*Les.* Che birbone! che furbetta!  
*Pap.* Taci, lingua maledetta.  
*Les.* Voi bestiar così vi fate?  
*Dru.* <sup>a2</sup> Presto il canto accompagnate:  
*Bar.* Il fagotto io sto a suonar.  
*Les.* Io l'arpetta a pizzicar.  
*Dru.* Io qui seguito a cantar.  
*Bar.* ( Ed io fuosse sto a saltar.)  
*Dru.* <sup>a2</sup> Ah di seccarmi cessa.  
*Bar.* <sup>a2</sup> Con tanta attività.  
*Pap.* Che amabile Contessa!  
Che gran soavità.  
*Dru.* <sup>a2</sup> Un tremito interno  
*Bar.* „ Ho nelle mie vene;  
„ Per me dell' inverno  
„ Si accrescon le pene.  
„ Che barbaro fato!  
„ Più freddo spietato  
„ Chi mai proverà!  
*Pop.* La voce amorosa  
Del caro mio bene,  
L'incanto, che tiene  
Con magica forza  
Mi spinge, mi sforza  
Con essa a cantar.  
*Les.* <sup>a2</sup> Confusa, imbrogliata  
*Fab.* <sup>a2</sup> La testa mi sta.

## S C E N A XVII.

*Celindo, Chiaretta, e detti..*

- Cel.* **F**ermate, Signore, voi siete ingannato!  
Il fatto Chiaretta mi ha già palesato,  
E' quello un indegno, maligno impostore;  
Il quale Lesbina l'ha finto un Dottore,  
Perchè alla Contessa la morte vuol dar.

*Chi.*

## P R I M O.

- Chi.* Fermate, Fratello, voi siete burlato.  
Parlar voglio anch'io, se lui ha parlato:  
Celindo fingendo volermi in sposa,  
Qui viene per torvi la vostra amorosa,  
E gran tradimento stà pronto a tramare.  
*Dru.* Fermate, Papirio... *Bar.* Papirio, fermate.  
*Les.* Sentite, Papirio... *Fab.* Papirio, ascoltate.  
*Pap.* Il diavol vi pigli a voi, e a Papirio.  
Che imbrogli! che intrighi! che strano delirio!  
Voi, donne, per sempre starete serrate;  
Voi, uomini tutti, su fuora sfrattate,  
Non voglio sentire, non voglio fermar.  
a 7. Io mentre, che ho fiato vo sempre gridar.  
*Bar.Ce.* E la donna un laberinto.  
*Fab.* <sup>a3</sup> Cupo, cupo, e pien d'affanni.  
*Dru.Ch.* E' pur l'uomo una boscaglia  
*Les.* <sup>a3</sup> Folla, folla, e tutta inganni.  
*Pap.* Vi son uomini con donne?  
V'è un torrente di malanni.  
*Bar.Cel.* Quello inganna, quello spoglia,  
*Fab.* <sup>a3</sup> Chi cimenta, e dà periglio.  
*Dru.Ch.* Quella beffa, quella imbroglia,  
*Les.* <sup>a3</sup> L'una lascia, e l'altra piglia.  
*Pap.* Quella smania, quella ingrogna,  
Chi si affligge, e chi bisbiglia.  
a 7 Sembra un vento impetuoso,  
Sembra un mare tempestoso,  
Sotto sopra il tutto mette,  
E riposo mai non ha.

Fine dell' Atto Primo.

# ATTO II

## SCENA PRIMA.

Camera.

D. Papirio, Fabio, e quattro Servi.

Pap. Attenti bene tutti i ognun che stia  
Pronto all'impiego suo. Per prima voglio,  
Che si chiuda l'ingresso di mia casa  
Al Medico, e a Celindo. Avete inteso?

Fab. Benissimo. Se mai alcun di loro  
Ardisse immaginarsi sol di entrare,  
Per la finestra lo farem buttare.

Pap. Bravissimo. Badate  
Per questa sera poi: che niente manchi;  
Per la solennità delle mie nozze.  
Tu va, Sfrattapagnotte, dal Sartore  
A far sollecitare le livree;  
Tu, Rompicollo, andrai all'Osteria  
Per far venire i Musici. Tu, subito.  
Va per i candelotti allo Speziale;  
Tu, Barbadoro, corri  
La cena a preparare,  
E tu, Fabio, gli amici ad invitare.

Fab. Vado. (Ma veramente  
Di queste nozze io non ne credo niente.) (a)

## SCENA II.

Chiaretta, e detto, indi Lesbina.

Chi. Ben, Fratello, qui da noi Celindo.  
Più non verrà. Pap. Oibò; salto mortale.  
Dale

(a) Entra con i Servi.

## SECONDO:

31

Dalla finestra, se ci pensa solo,  
Tanto egli, quanto il Medico marluolo.

Les. Il Medico ho veduto per la scala  
Con una scimitarra, e l'affilava  
Sulle grada. Pap. Corbezzole!  
Ei l'ha contro di me.

I Servi dove son?.. Fabio dov'è?

Chi. Non v'è nessuno, tutti son andati  
Per quelli affari, ove l'hai tu mandati?

Pap. Si chiudino le porte. Les. E che paura  
A voi fa quel coniglio? Chi. Oh certo niente,  
Pap. Che ne dite? E' coniglio veramente?  
E bene, vado a prendere il pistone,  
E me là vo veder con quel briccone.

Les. Davvero? Pap. In tutt'i conti,  
La Contessa dov'è? Non si spaventi  
In sentire la botta, che farò.

Chi. Io per me non lo so. Pap. Eh, dite un poco;  
Vi par, che ci sia polvere  
Dentro l'armadio? Les. Affatto.

Chi. Non ce n'è niente. Pap. E' meglio.  
L'accopperò col legno,

E di valore mostrerò più segno. entra.

Les. Buona risoluzione. E pur lo sciocco  
Mi seppe corbellar. Chi. Eh, mia Lesbina  
No, non bisogna credere agli amanti.  
Son uomini, e ciò basta  
Per dir, che sono tutti d'una pasta.

Vedi colà nel prato

Quell'Ape industriosa,  
Sta sulla vaga rosa,  
Sul giglio passa in fretta,  
Di pallida violetta  
Poi corre al grato odore,  
Così di fiore in fiore  
Va svolazzando ognor.  
Tal degli amanti è il perfido  
Costume ingannator.

B 4

Or

## A T T O

Or amano Clori, or cotrono a Fille,  
Ne tengono cento, ne tengono mille,  
Vermezza, e costanza fra loro non v'è:  
Figliuola, la scuola dehi apprendi da me. (a)

## S C E N A III.

D. Bartilotto con sciabla, e poi D. Papirio  
con pistone.

Bar. M'aggio accattato da lo Saponaro  
Sta meza lannina de spatancia; l'aggio  
Bona, bona ammolata, e so sagliuto  
Pe dechiarare a sto si D. Papirio,  
Ca io songo il marito de moglierema,  
E si quaccuno niente se vo movere,  
Scippo, e le cape a lava faccio chiovere.

Pap. Vediamo se il negoziò  
Va obbediente... ( Oh cattera!  
Ecco il forgiudicato ) (b).

Bar. ( Cancaro! Vi che cuorpo de pistone  
S'ave chiavato sotto! ) Pap. ( Si ha nascosta  
La scimitarra il malandrino. ) Bar. ( Chisto  
Mme pare, c'aggia mala intenzione. )

Pap. ( Mi trovo in una brutta occasione. )

Bar. ( Ora che d'è? Doje mane  
Ten'isso, e io duje piede. Arresecammo. )  
Pap. ( Oimè, si accosta. ) Bar. Servidor, padrone.  
Pap. Colendissimo sempre. Bar. Se giammai  
Non gli fosse di strazio, l'avaria  
Da scanzonèa... Pap. Che? che? che dici? parla.

Bar. Oje, guè, che diavolo aje?  
Vuò fa afferrarme na freve malegna?  
Comin'auza la cascetta!  
Pap. ( Ah qualcuno de'miei corresse in fretta. )  
Bar. V'avaria da discorrere. Pap. Discorra...  
Passi da questa parte... No, no, di quà.  
Sieda. Bar. ( Ajemmiè, chisto se mette a tiro  
De

(a) Entrano.

(b) Si nasconde il pistone, e l'istesso fa D. Bar. della sciabla.

## S E C O N D O.

De spararme apposato. )  
No, sieda lei. Pap. Oibò. ( Me la vuol fare  
Il malandrino. ) Bar. E stammoce  
Allerta tutte duje... Signor mio..

Pap. Eb, eh, non metter mano,  
Che ti sparo... Bar. Va chia... no scarrecare,  
Ca te immotono... Pap. Parla da lontano.

Bar. Tu non me vuò sentire, e io stoche rosecò  
Chiantaruole. Pap. Ed io chiodi di carozze.

Bar. ( Caspita! ave chiu stominaco de me. )

Pap. E se non parti adesso...  
Basta... Bar. Che buò basta? Voglio lo mio,  
E po parto. Pap. Che tuo, che tuo? Tu sei  
Un fursante, un falsario,  
Sciagurato, imbroglione, miciduario.

Bar. Io aspetto, che me dice  
Na parola alterata,  
Per farte teni a mente sta giornata.

## S C E N A IV.

Drusilla in disparte, e detti:  
Dr. ( Q ) ui si contrasta. Che sarà? Pa. A me?.. (a)

Bar. Oje, guè, non ghì menão ca me lasso..(b)  
Pap. Soccorso, che sei morto...

Bar. Aggenta, ca si ghiuto...  
Dru. Ah fermatevi... oh Dio... (c) ?

Bar. M'ha fatto... Pap. M'ha ferito...  
Dru. Io manco... ajuto. (d)

Dove son? Qual fosco velo  
Mi ricuopre agli occhi il giorno?  
Quali oggetti io veggo intorno  
Di spavento, e di terror!

Pap. Io son vivo, o pur son questi  
D'Acheronte i mestii lidi?

(a) Caccia il pistone.

(b) Caccia la sciabla.

(c) Si frapone con violenza.

(d) Si abbandonano sopra tre sedie.

## A T T O

Ammazzarmi al certo io vidi;  
Ma in qual parte, non lo so.  
*Bar.* Chi mine cerca, bene mio,  
Addò sta la negra botia?  
Senza dì, guarda da sotta,  
Sta marmotta me sparò.  
*Dru.* Caro Sposo? *Pap.* Sposa amata?  
*Bar.* Non fa zessa, ha ditto a me.  
*a 3.* Questa vita sventurata,  
Scivolando sta per te.  
*Dru.* Ma colpo in te non vedo, (a);  
Ma voi qui siete intatto,  
Che sejocco! che gran matto!  
Mi han fatto spasimato.  
*Pap.* Davvero! *Bar.* Ne, lo credo?  
*a 2.* Mi posso sollevar, (b).  
*Dru.* L'affanno, ed il timore  
Tremare ancor mi fanno;  
E un syegharino al core.  
Mi sento tintinnar.  
*Pap.* Che mosse di braura,  
Che ciera di briecone!  
Gli voglio col pistone  
Le spalle misurat. )  
*Bar.* Vi comme imbrosolea,  
Lo cane sta da rasso.  
Si sterro, si mine lasso,  
Te ll'aggio da scioffa.) entrano.  
S. C. E. N. A. V.

*Lesbina, e Celindo.*

*Les.* MA mio Signor Celindo, voi volete  
Farmi inquietar, senz' altro.  
Con D. Papirio. *Cel.* Eh no, cara, tacete.  
Non mi farò da lui veder. Io voglio  
Parlar colla Contessa. Ad ogni costo  
Voglio trarla da qui prima, che astretta  
Venu.

(a) *Alzandosi, va ad osservare i sudetti.*(b) *Si alzano, e ripigliano le armi.*

## S E C O N D O.

Venga a sposar quel fatuo. *Les.* Non sarebbe  
Male per me la sua pensata. E' vero,  
Che a Chiaretta fareste un grave torto;  
Ma poi si suol dire,  
Meglio è veder morire, che morire.  
*Cel.* Ah tu, bella Lesbina, compatisci.  
Il mio povero cor; senza di quella  
Vivere io non potrei. *Les.* Orsù partite,  
Il carozzino preparate, e poi  
Lasciate far a me: verrà con voi.  
*Cel.* Senti, a lei parla, dille... *Les.* Ecco appunto.  
Se alcuno non vi osserva,  
Ci potrete parlar.

## S C E N A VI.

*Drusilla, e detti, indi Chiaretta.*

*Dru.* Ost va bene,  
Ho dato a mio marito  
La chiave del cancello,  
Vien ei da quella parte, e fuggiremo,  
In tal modo ogni male eviteremo.).  
*Cel.* Adorata Contessa, or una pruova  
Voglio dell'amortuo. *Dru.* Che mai pretende?  
*Cel.* Dimini, tu m'ami, o cara! Oh, ci s'intende.  
Come poter mirarlo, e non languire?  
*Dru.* (Se la vedono essi, io vo fuggire.) entra.  
*Cel.* Ah Chiaretta... *Chi.* Ah Celindo...  
*Les.* (Oh il brutto imbroglio!)  
*Chi.* Affè, che veder voglio.

Fin dove giunga la tua tracotanza,

*Cel.* Tacciami d'incostanza,  
Dimini infedel, ingrato,  
Ragion ti assiste, lo confesso anch'io:  
Ma compatisci, oimè, lo stato mio.

Mi affanna, mi strazia  
Un duol troppo fiero,  
Incerto fra dubbi;  
Ondeggio, non spero,  
Già oppreso fra palpiti

## A T T O

E' il core nel sen.  
In odio al caro bene,  
Scherno di sorte irata,  
Di un alma sventurata  
Pieta sentite almen.  
Ma voi in' insultate?  
Crudeli, tremate,  
Non curo periglio,  
La benda ho sul ciglio.  
Lo sdegno mi affretta  
A fiera vendetta,  
Già tutto m'investe  
Un altro velen. via.

*Chi.* Tu ancor, Lesbina, mi sarai nemica?  
*Les.* Eh non temer, e lascia, ch'io ti dica, entrano.

## S C E N A VII.

Recinto di antichi, e diruti edificj accosto la parte remota della casa di D. Papirio; da un lato, su detta parte di casa, con scalinata scoperta, in cima di cui vi è una porticella segreta; dall'altro lato, le cennate fabbriche dirute, che ingombrano anche porzione del prospetto, con altra scalinata rovinaticcia, che conduce ad un fenile. In fondo cancello chiuso, che sporge alla campagna.

*D.* Bartilotto da fuora il cancello, e Drusilla dalla porticella : *D.* Bartilotto apre il cancello, ed entra guardingo. Il cancello si chiude da se.

*Dru.* guarda intorno, ed indi chiama sotto voce,

*Dru.* P Is, pis? *D.* Bartilotto?

*Bar.* Oh sposa mia recuperata, scinne,

*Dru.* Vi fosse alcuno? *Bar.* No nc'è manco un cane, Eccetto, ch'io. Ghe, fa, ne D. Papirio?

*Dru.* Sta applicato a dar ordini  
Per le sue noze zere? Io gli ho lasciato

Sopra di un tavolino

Un viglietto, col quale.

Svelandogli non essere Contessa,

Né

## S E C O N D O.

Nè vedova, gli faccio mille scuse  
Si dell' inganno fatto,

Si della mia partenza di soppiatto.

*Bar.* Donca stignammo presto; no m' avesse

Da piglia co lo lardo incontrabbanno. (a)

*Dru.* Apri. *Bar.* Sta aperto. *Dru.* Oibò, egli si chiude

Da per se colla molla. Ov'e la chiave?

*Bar.* Mo, sta da fora... oh cancaro! (b)

No nc'è. *Dru.* Oimè, che hai fatto?

*Bar.* Simmo restate dinto a lo mastrillo.

*Dru.* Ved, per sotto, fosse

Al di fuora cadura. Oimè io tremo. (c)

## S C E N A VIII.

Celindo da fuora il cancello, e detti.

*Ce.* E H. Signora Contessa! *Dru.* (Oh che rovina!)

*Ce.* E' pronto il carozzino

Per andarcene insieme, aprite, o cara.

*Dru.* ( Oimè, costui che dice? )

Non vi è la chiave. ( Io palpito. )

*Cel.* E' colta a terra. Or apro.

*Dru.* ( Urta, tien forte. ) a *Bar.*

*Cel.* Come dite?... Oh, è aperto...

Ma v'è forse il puntello, che resiste. (d)

Che cosa è questa? E' il cane?

*Dru.* Il cane, sì, che li sta incatenato.

*Cel.* Aspettate. Or ne vengo

Per costei diripi. Io ne so l'adito. entra.

SCE-

(a) Si avvicineno al cancello.

(b) Caccia la mano pel cancello per prendere la chiave che ha lasciata al di fuori.

(c) Bartilotto si caia al disotto del cancello per trovar la chiave, che sta a terra dalla parte della strada. Drusilla si scosta dal cancello, osservando se vien alcuno dalla porticella.

(d) Non potendo aprire il cancello, soffrenuto da D. Bartilotto curvato, credendo, che vi sta il puntello, caccia la mano dal cancello, e col bastone cerca di muoverlo, e colpisce D. Baro.

A T T O  
S C E N A IX.

D. P. pirio con due servi armati dalla porta segreta,  
Fabio con altri due servi armati dal cancello,  
poi Lesbina dall'anzidetta porta segreta.

Pap. Sì raggiunga, si corra da dentro.

Bar. Mamma mia! fugge, tragli edificj diruti.

Dru. Misera me, mi perdo. (a)

Pap. Quelli di là, e noi di quà. L'ingrata (b).  
Col Medico è fuggita certamente.

Ma di lui voglio farne un piccatiglio.

Fabio, l'hai tu veduta?

Fab. Nè io, nè altri, a cui ho dimandato. (c)  
Les. Oh, oh la vostra bella quante leghe calando.  
Avrà fatto a quest' ora..

Fab. Da qui, scommetto, non s'è inossa ancora.

Pap. Ma vediamo per queste vicinanze.

Se non la trovo, io sono disperato.

Les. Povero Bertoldino innamorato! viano.

## S C E N A X.

D. Bartilotto dagli edificj diruti, e Celindo per la scalinata di detti edificj.

Bar. Bene mio, che faciunno?...  
Drusilla addove sta? Cel. Oh galantuomo...  
Dove andò la Contessa? Bar. Quà Contessa?

Cel. Qui adesso l'ho lasciata... Oùmè pavento  
Di qualche contrattempo.

Né vuol parlar? Bar. Gnorsci.. Ma di che cosa?

Cel. Tu ti confondi? ... No, gatto ci cova.

Bar. Comme, cova la gatta! ... Ora vedite!

Cel. Parla, presto, ti dico..

## SCE-

(a) Si nasconde in un stanzino terreno della casa.

(b) Salendo per la scalinata.

(c) Apre il cancellò, ed entra, ponendo un pungello, per non farlo chiudere.

## S E C O N D O.

## S C E N A XI.

Lesbina dal. Cancello, e detti, e poi Chiaretta  
dalla porta segreta.

Les. da dentro Signor Celindo, sa ella l'intrico?

Bar. Tallune miei, ajuta teme (a).

Cel. Cosa dici? Les. La sua Contessa amata

Ora se l'ha svipnata.

Cel. È fuggita? Les. Col medico, sì, sì.

Cel. Il medico era qui... Ah, me n'avviddi,  
Ch'egli trainando stava... Ma l'indegno

Per qui ritroverò... Ardo di sdegno. (b)

Chi. Lesbina, dove va quell'inconstante?

Les. Vengo, che ho a dirti cosa rilevante. (c)

## S. C. E. N. A. XII.

Drusilla dallo stanzino terreno, e D. Bartilotto  
dagli edificj diruti.

Dru. O Imè, D. Bartilotto? In gran periglio  
Noi siamo... come mi tremano le gambe!

Bar. Io le meje non saccio sì le tengo.

Da coppa aggio pigliata na ventresca.

Dinto a ste preteagle.

Che se so, rotte pure l'attaccaglie.

Dru. Ah, vediam di scappare.

Bar. Corrimmo, ca sto cuorio, gioja mia,

Mo pe meza decine lo darria.

Dru. Giacchè questi si sono.

Avviati di là, andiamo sopra,

Che potremo fuggir per l'altra via.

Bar. E si nce stanno l'autre? Io mo derria.

Jammo da cca, che no nc'è nullo. (d)

Dru. Oibò,

Rossiam precipitare.. Orsù, fuggiamo

Da

(a) Vedendo che Celindò si volge a Lesbina, fugge per la scalinata degli edificj diruti.

(b) Va per la scalinata degli edificj diruti.

(c) Va per la scalinata, ed entra con Chiaretta per la porta segreta.

(d) Additando la scalinata diruta.

## S E C O N D O:

43

## A T T O

40 Da qui, poichè si sono allontanati.

Bar. E una, va; pigliammo na carra.

## S C E N A XIII.

Vanno per fuggire pel cancello, e di là arriva  
D. Papirio con i servi armati; fuggono per la  
scalinata di casa, dove incontrano Lesbina, e  
Chiaretta, che calano; finalmente volendo fug-  
gire per la scalinata diruta, dalla medesima  
casa Celindo, per cui son posti in mezzo, e  
spaventati cadono sulle ginocchia.

Pop. A Lto là, alto là.

Les. Ferma... Cel. Sei morto. Dr. a2 Ajuto in caritas  
Bar. Ba.

Dru. Se non avete in petto  
Di fiere tigri il core,  
Pietà del mio dolore,  
Del pianto mio pietà.

Cel. Pietà, no, non sperate,  
Ingrata, traditore,  
Sol brama il mio furore  
Vendetta, e crudeltà.

Bar. Signori miei, d'acciderme  
No ve pigliate incommodo,  
Perchè mo li campiseime  
Me lo faranno cca.

Les. Che bella vista nobile!  
Che cara coppia amabile!  
Ma modo è di procedere?  
Vergogna ce ne sta?

Pop. Io, no, non sono in collera,  
Son qui per domandarvi,  
Se lice approfittarvi  
Di mia bestialità?

a 6 In sì fatal momento  
Di affanno, e di tormento  
Un gruppo io tengo al petto,

Nè posso respirar.

Pop. Orsù, mi dica ella  
Chi è mai? saper si può?

Le.Ch. Favella, presto, aldò.

Cel.a3 Dirò ... Io sono ... quella ...

Son una ... poverina ...

Che lei ... che voi ... che io ...

Adesso vi dirò ...

Signor, non ho più fiato,

Quelch' mi dir non so.

Pop. Vigliacco, sciagurato,  
Or dimmi chi sei tu?

Le.Ch.Ce.a3 Rispondi, presto su.

Bar. Dirò ... so ... so ... cioè ...

Se so, o non so ... non so ...

So sol ... che so ... benchè ...

Il fatto è chisto cca ...

Ma si la lengua niroppeca!

Comin'aggio da par à?

Pa.Le. Che rabbia, che dispetto

Ch.Ce. a4 Rodendo in sen mi stà!

Pop. Contessa non è lei?

Le.Ch.Ce. a3 Favella ... Dru. Oibò, oibò.

P.P. Di quella amante sei?

Le.Ch.Ce. a3 Rispondi. Bar. Oibò, oibò.

Pop. Chi siete? via, parlate!

Bar. Ca llocò so le doglie.

a 4 Spicciate, che si fa?

Dru. Siamo marito, e moglie,

Bar. Eccovel detto già.

a 6 Oh che colpo inaspettato

M'è piombato sulla testa!

L' Da quell' orrida tempesta

Trasportar mi sento il cor! entrano:  
si fanno

SCE.

## S C E N A Ultima;

*Drusilla, e D. Bastilotto, in fine tutti.*  
*Bar.* S'E' sbottata sta vorza? S'è zonapato  
 L'ultimo fuoso? Nce nne potimino ire  
 Cojete, e senza triemmolò? *Dru.* Ma prima  
 Lascia, che io mi ristori  
 Del timore passato. (a)

*Bar.* Io pure cca voglio pigliare fiato. (b)  
*Dru.* Or dimmi dove andremo, e qual Teatro  
 La prima volta vogliam fare? *Bar.* Figlia,  
 Ne'aggio pensato meglio: Col Teatro  
 Ne'ho mala carnatura.

*Dru.* E come tiraremo avanti?

*Bar.* Io tengo  
 La professione mia,  
 Che po fruttarme molto:  
*Dru.* E qual è mai? *Bar.* Chella de lo Miedeco.  
 Già me trovo introdotto, errando disciturn.  
 Sientete il mio sistema, e i lucri miei.  
 De le bintiquatt' ore de lo juorno  
 Me ne riserbo nove, l'autre quinnecké.  
 Faccio visite, conta,  
 No quarto d' ora l' una,  
 A no tari la visita,  
 Songo sessanta visite,  
 So dudece ducate.  
 E dudece via sette, fanno justo  
 Nfi a ciento trentaquattro  
 Sferre a la settimana.

*Dru.* Ed io? *Bar.* E tu farraje la vammanna;  
 Ca, o nascono, o moreno le gente,  
 Sempe pe mano nostra hanno a passare.  
 Che ne dice? *Dru.* Con te vò delitare?  
 Sempre fosti uno strambo, e tal sarai,  
 Senno affatto non hai,

Né

(a) Siede ad un poggiuolo.

(b) Siede ad un altro poggiuolo.

Nè con te si può vivere  
 In pace un' ora solo, sei geloso,  
 Stupido, stravagante, e fastidioso. *si alza*  
*Bar.* Ma vide si na virgola nc'ha puoto  
 Pe piglià fiato! Siente... *si alza*.

*Dru.* Non voglio altro sentire.

*Io Teatro mi chiamo.* *Bar.* E io torta vita,

*Dru.* Provati, si, villano,  
 Che i pugni assaggerai della mia mano.

*Bar.* Non so frutte novelle  
 Pel matrimonio mio. Ma mo so n' altro;  
 Li viagge a spese meje m' hanno imparato.  
 E sa comine me truove addottorato?

*Dru.* E tu sai come l'è? Più di marito  
 Non vo saperne affatto.

*Bar.* E manco io de mogliere, ed ecco fatto.  
*Dru.* Dunque tu bada a fatti tuoi, che io  
 Vo adesso a scritturarmi.

*Bar.* Ed io pe non sentì manco la nova  
 De' tuoi chicherichi, a ncaforschiarine  
 Vado fra li erpare.

*Dr.* Addio. *Ba.* Schiavo. *Dr.* (Ah no, nol posso fare.)  
*Dru.* Quando altera in su la scena

Canterò con aria amena,  
 Che gran stuol di cicisbei  
 Mi staranno a vezzeggiar!

*Bar.* Quanno al suon di caramella  
 Ballerò fra le boseaglie,  
 Sa che belle pacchianelle  
 Me vorranno squasìa.

*Dru.* Dunque addio, già mi allontano.

*Bar.* Io m' abbio; ma chiano, chiano.

*Dru.* Ah lo so, lo veggo anch' io,  
 Che non nacqui, oh Dio, per te.

*Bar.* No lo truove core mio,

Nautro cuuccio comm'a me.

*Dru.* Malabbia quando il piede  
 Giocavi al tavolino,

Ma

## ATTO SECONDO:

Malabbia il ricordino,  
Che più m' innamorò.

*Bar.* Sia acciso lo Teatro,  
Addò facive spicco,  
Sia acciso il Pacchesicco,  
Che me nce carriò.

*Dru.* Che dici? *Bar.* E tu c' arrunze?

*Dru.* Sì, sì, sen vada lei.

*Bar.* Va trova i cicisbei.

*a 2.* Briccone, e lo puoi far?

Briccona,  
Ah non più, non più contrasti,

Fuori via la gelosia,

Ed in pace, e in allegria

Cari, cari abbiam da star.

*a 4.* Al contento, che godete,

Anche il nostro unir vogliamo;

Che già sposi ancor noi siamo,

E si avrà da giubilar.

*Tutti* Tutti dunque allegramente

Su godiamo, su brilliamo,

E di giubilo facciamo

Le colline risuonar.

**F I L I N E A R T**

Quando fu ormai finito  
di cantare il coro

Il duca si voltò verso

il palcoscenico e disse

« Signore, o Signore, o

Signore mio, io sono

un povero e miserabile

uomo, e non so come

farò per uscire da questa

triste e dolorosa situazione

in cui mi trovo. Ma se

qualcuno mi può aiutare

o consigliare, io sarò

grazioso e obbediente a

tutto ciò che mi dirà.

35500

35500

